

LA RELIGIONE ALL'ITALIANA. L'ANIMA DEL PAESE MESSA A NUDO

Sintesi della conferenza di giovedì 7 febbraio 2012

RELATORE: FRANCO GARELLI, Ordinario di Sociologia dei processi culturali presso l'Università degli Studi di Torino.

In un mondo che cambia a velocità sempre maggiori, anche l'uomo muta i propri atteggiamenti nei confronti dei vari aspetti della sua esistenza, tra cui quello della spiritualità. Un tema importante e dai risvolti singolari, soprattutto in un Paese come l'Italia, che si è potuto approfondire all'Associazione Cultura e Sviluppo grazie alla presenza del professor Franco Garelli, ordinario di Sociologia dei processi culturali presso l'Università di Torino. Nell'occasione è stato anche presentato il suo volume *La religione all'italiana. L'anima del paese messa a nudo*, edito da Il Mulino.

Il libro contiene i dati risultanti da una grande ricerca svolta in ambito nazionale dall'Istituto Demoscopico Eurisko di Milano su un campione di più di 3200 individui (uomini e donne) dai 16 ai 74 anni. Ciò che emerge è una dinamica in corso di continua e progressiva secolarizzazione della società, ma che mantiene degli elementi inediti in Italia rispetto al resto d'Europa. La religione anzi diventa, si potrebbe dire, vero e proprio specchio della nuova cultura italiana e punto di partenza per capire una serie di sviluppi della modernità.

In riferimento al numero degli intervistati, l'80% si dichiara cattolico, il 9-10% ateo o agnostico, il 5-6 % di fede non cattolica (percentuale cresciuta negli ultimi decenni in seguito ai flussi migratori). Rispetto altri Paesi europei, la percentuale dei "senza religione"

è molto bassa (in Belgio e Francia invece arriva ad un terzo) e non sembra affatto in espansione.

Il dato si spiega nel fatto che l'etichetta di cattolico oggi racchiude una gamma molto diversificata di comportamenti e propensioni nei confronti della religione e delle istituzioni ecclesiastiche. Solo il 20% degli intervistati è rappresentato da cattolici convinti: uno zoccolo duro di praticanti, che vive con grande intensità il proprio rapporto con la fede ed è molto vicino agli ambienti ecclesiali. A fianco ad essi troviamo un terzo del totale che definisce cattolico per tradizione familiare e cultura. Il gruppo di appartenenza dunque non viene abbandonato: le proprie radici, soprattutto in un contesto sempre più multiculturale, non si rinnegano, proprio perché offrono un quadro di valori di riferimento irrinunciabile. Infine vi è una parte di cattolici che vive la propria dimensione spirituale solo in alcune circostanze o importanti momenti di passaggio (la nascita, il matrimonio, la morte).

Queste diverse anime della *religione all'italiana* permangono perché lo permette il tessuto a maglie larghe della Chiesa, che, pur sancendo fermamente alcuni limiti di appartenenza, permette una certa libertà di aderenza alla pratica quotidiana. Tuttavia, il vero e significativo dato caratterizzante della religiosità nostrana sta nell'incongruenza fra un 70% degli intervistati che ritiene di poter essere buoni cattolici pur senza seguire le indicazioni della Chiesa riguardo la morale sessuale e familiare, ed un 76% che chiede invece agli ambienti ecclesiuali di non cedere sulla conservazione di quei principi che la mentalità comune vorrebbe abbattere.

Il professor Garelli mostra dunque, attraverso questa ricerca, come sia in corso una vera e propria trasformazione del senso religioso: la maggioranza degli italiani crede in Dio, ma le modalità di espressione di questa fede sono molteplici. Senza contare che proprio questa fede, un tempo monolitica ed incrollabile, ora risulta traballante ed oscillante, seguendo cioè l'andamento generale di una modernità fluida ed in costante movimento. La religione si piega in un certo senso alle esigenze della sensibilità contemporanea, modellandosi a seconda delle diverse domande di significato e di un necessario recupero delle proprie radici all'interno di un mondo globalizzato, che vive sempre più l'esperienza della pluralità culturale. Insomma, la ricerca di forme di spiritualità alternativa, più adatte a rispondere alle moderne esigenze, si compone pur sempre con delle istanze di fondo.

Durante la serata il sociologo ha commentato anche i risultati di una ricerca condotta da un gruppo di sacerdoti, fra cui don Silvano Sirboni, nelle parrocchie di Alessandria. I questionari esaminati sono oltre 400 su di un campione composto per il 14% da giovani sotto i 36 anni, per il 40% da adulti fra i 36 ed i 60, per il 45% da persone sopra i 60 anni. Anche da questa inchiesta, limitata unicamente al nostro capoluogo, emergono però elementi perfettamente in linea con le dinamiche nazionali.

È interessante notare che anche nella nostra modernità più avanzata, momento storico che più di altri sta svelando la nostra fragilità, ciò che più si richiede dalla religione è rispondere ai problemi di significato dell'oggi. La sfida alla questione del male (la cosiddetta teodicea) è sempre aperta ed attuale, in quanto risponde alle esperienze universali del dolore e della sofferenza.

L'aspetto ancora più singolare di questa ricerca cittadina sta nelle aspettative che gli intervistati hanno manifestato nei confronti della Chiesa in quanto istituzione, inserita in una dimensione temporale e sociale. Alla domanda “cosa non va della Chiesa?” la maggior parte dei questionari ha evidenziato la commistione col denaro ed i compromessi con il potere. Inoltre si è fatto presente il cattivo ritorno di immagine dovuto alla testimonianza negativa di alcuni cristiani. Al contrario ciò che più viene apprezzato della Chiesa risulta essere l'impegno per i più deboli e sfortunati, la presenza delle missioni nei Paesi poveri del mondo in soccorso alle popolazioni, l'ascolto delle istanze e dei bisogni giovanili e la difesa dei valori cristiani. Ad un livello micro, collegato alla comunità di appartenenza, gli intervistati indicano come importante nell'educazione cristiana innanzitutto l'esempio dei genitori seguito dal catechismo. Per questo motivo una delle esigenze più sentite è che la parrocchia possa offrire dei luoghi di ritrovo, crescita ed educazione per i ragazzi, apprendo i propri spazi e mettendoli a disposizione delle persone.

La “Chiesa dei desideri” è insomma un'istituzione molto attenta alle problematiche sociali e all'emergenza educativa dei nostri tempi.

A cura di G. Guglielmi